

Milano 2 agosto 1891

L'Intermezzo barbaro

DI G. RAGUSA MOLETTI (I)



A Casa Zanichelli ha in questi giorni, pubblicato nella piccola collezione elzeviriana, un nuovo libro di G. Ragusa Moletti, il

forte e geniale poeta e novelliere siciliano. *L'intermezzo barbaro* è opera veramente notevole, e segna un punto luminoso nella rapida e brillante carriera percorsa dall'autore delle *Miniature e filigrane*, del *Signor di Macqueda*, delle *Memorie ed acqueforti* e di tanti altri libri che gli hanno ormai acquistato un posto tutto suo nella letteratura nostra.

Sull'*Intermezzo barbaro*, siamo lieti di potere offrire ai nostri lettori le impressioni che Mario Rapisardi ne scrisse, appena letto, impressioni che contengono un giudizio completo e sereno, non solamente sul libro in questione, ma su tutta la produzione poetica del Ragusa.

Il Ragusa Moletti si è levato a volo altissimo e tale che parecchi di coloro che vanno per la maggiore, devono alzare la testa e seguirlo col desiderio ed ammirarlo. Egli non ci aveva dato ancora la giusta misura del suo ingegno poetico. La finezza dei suoi sentimenti e la squisitezza dell'arte sua s'erano finora rifugiate in quelle prosette mirabili, che, non ostante la loro derivazione dai *Poemeti* del Baudelaire, a me paiono tra le cose più leggiadre e più vitali che abbia prodotto l'arte nostra in questi ultimi anni.

Ma l'*Intermezzo barbaro* ch'ho finito di rileggere or ora, lo rivela poeta vero ed originale. L'arte sua, per buona fortuna, non risiede come quella dei *parnasiani* di seconda mano e dei *decadenti* di mattonella, nelle smancerie premeditate del versiciattolo serpeggiante e bizzarro, nella sfaccettatura del pensiero madrigalesco e dell'imaginuzza acrobatica, nella isterica depravazione del sentimento, nella pescagione dell'aggettivuzzo industrioso, nella cesellatura, meravigliosa in vero, del vuoto. Il suo *Intermezzo*, quantunque barbaro, è fatto di poesia viva e vera, che sgorga dall'anima e si versa dolcemente sulle cose rivestendole dei suoi colori, avvivandole di pensieri profondi, e illeggiadrendole di sentimenti gentili. L'amore sparge su tutto ciò che la sua fantasia riproduce e ricrea, come un crepuscolo soave; inalza lo spirito alle più alte contemplazioni della giustizia, della libertà, della carità e della fratellanza universale; rende voluttuoso il dolore e il sacrificio per gl'ideali sublimi della vita. E questo amore, altamente umano e molteplice, come la manifestazione dell'essere, ora aleggia e s'indugia deliziosamente intorno alle forme venuste della donna prediletta (*Passando l'Appennino*); ora si volge alle dolci pareti domestiche per dar virili ammaestramenti e prudenti consigli alla sua tenera prole (*A mio figlio Pellegrino, A mia figlia Ofelia*); ora si lancia, ebbro di sacrificio e di libertà, fra le pugne gloriose della nostra indipendenza (*Agli Eroi di Catalatafimi*); ora si lascia alle spalle i ruderi famosi per tuffarsi nella vita moderna e presagire, col pianto nella voce, le riscosse imminenti che costeranno tante lacrime e tanto sangue ai poveri mortali (*Ritornando da Selimunte*); ora lingueggia come vertice di fiamma a tutte le nuove

forme di vita nell'avvenire (*Aspirazione, Ai Nascituri*); si compenetra infine in tutta la natura vivente, si che l'anima dell'uomo armonizza con l'anima delle cose in una fusione vaporosa ed indefinita, piena di soavi misteri e di malinconiche melodie che ti danno la nostalgia e quasi la vertigine dell'Infinito, (*Salendo Montecuccio, L'Abbadia di Maredolce*).

Queste poesie sono tra le cose più belle che si siano scritte in quest'ultimo ventennio; belle per altezza di pensiero, per sincerità di sentimento, per forza e leggiadria di stile, e per un senso sano e profondo di umanità che solleva lo spirito ai veri ideali della vita moderna.

MARIO RAPISARDI.

Il Diritto

Roma 27 aprile 1891

IN BIBLIOTECA

G. Ragusa-Moletti: Intermezzo barbaro
- Bologna, Zanichelli, 1891.

Molti anni fa, quando comparvero le prime cose di questo scrittore - prose, poesie, novelle - fu uno scatenarsi di critici pro' e contro l'opera del giovane letterato siciliano, come suole accadere a chi porta nella vita comune una veste propria dissimile alquanto dalla foggia che la moda consacrò pel generale degli uomini; tutti però s'accordavano in questo: che al Ragusa-Moletti non mancava estro di fare e che l'arditezza o crudezza del primo impeto si sarebbe modificata o attutita col volger del tempo.

Oggidi che l'autore manda fuori questi suoi nuovi lavori, è piacevole dirsi che il poeta s'affermò nel suo proprio essere, e la critica va più unanime nel riconoscere il grande passo fatto dall'ingegno maturo dello scrittore, a cui l'esperienza portò il suo contributo di calma e di dottrina.

Certo: in questa farragine non sempre netta di versi di tutte le misure e di tutti i colori, che i moderni imitatori novellini inviano alle stampe sulle orme dei grandi maestri, conforta notarne alcuno non pedissequo nè vacuo, muover sicuro e indipendente il proprio passo nella via aspra dell'arte, e tra tali ci compiacciamo segnalare l'autore di questo *Intermezzo barbaro*.

Corriere di Napoli

Napoli 26 ottobre 1891

L'«intermezzo barbaro».

Sono un poco in ritardo, anzi più di un poco. Ma l'amico Ragusa Moletti, autore del libro da cui s'intitola questo moscone *perdonerà all'amico il ritardo* involontario quanto spiacevole. Come dal titolo appare, l'*Intermezzo* è un volume di liriche barbare, in vario metro. Io non pretendo far della critica, e i miei lettori e le mie lettrici conoscono, per essere persone colte, il valor poetico di Ragusa Moletti, uno dei più vivaci e più nodriti ingegni della Sicilia. Dall'*Eterno Romanzo*, la reputazione del poeta fu assodata, e i libri c'egli venne man mano pubblicando di poi accrebbero questa reputazione. Nè, certo, il successo del suo penultimo volume, *Memorie e Acqueforti*, fu piccolo, benchè l'aristocratica finezza di quei piccoli bozzetti fosse tutt'altro che una ragione di popolarità.

Or questo *Intermezzo* nemmeno è destinato a esser popolare: la poesia barbara non è fatta per il gusto di tutti. Ma si tratta di un artista fine ed eletto che prosegue la sua via con ideali alti o sdegnosi, ond'è che questo volume di poesie è destinato appunto a coloro che l'arte intendono e amano, e prediligono sovra ogni cosa. Leggano costoro l'*Intermezzo*. I dolci modi del gentile poeta siciliano assumono in esso un carattere di forza così veramente notevole, che si dubita, quasi, il poeta sia quello stesso dell'*Eterno Romanzo*. Ma ora il poeta ha oltre i trent'anni e l'ingegno suo è pervenuto alla maturità completa del suo vigore, come, certamente, l'uomo s'è consolidato. Io non voglio citare alcuno delle strofe o dei distici migliori di questa raccolta, perchè altri già gli ha citati prima di me e perchè amo poco questa specie di profanazione letteraria. Io consiglio, invece, gli amatori di poesia a leggere il libro, imperocchè esso - a parte il suo valore assoluto di raccolta di versi eccellenti - ne ha un altro assai grande, essendo uno dei rari modelli di come si possa, in questi tempi, in Italia, usar vittoriosamente i metri classici, senza essere nè oscuri, nè pedestri, nè goffi.